Avviato il corso di aggiornamento "A Trieste, educatori" curato dall'Uciim

L'identità di Trieste tra italianità e cosmopolitismo: l'educazione efficace parte dalla cultura locale

Il 30 novembre scorso, presso la sede dell'Uciim-Trieste, nell'ambito del corso di aggiornamento "A Trieste, educatori", il prof. Raoul Pupo, Docente di storia contemporanea della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Trieste, ha tenuto la conferenza "Trieste: cosmopolita o italianissima?".

L'identità della città è stata esaminata attraverso i momenti più caratteristici della sua storia, dall'Ottocento ai giorni nostri. Alle soglie del sec. XIX Trieste è in piena espansione e si parla l'italiano secondo l'accezione veneziana, ma l'identità non è quella veneta. Con il Porto franco non sono i nuovi arrivati ad integrarsi nel tessuto cittadino, bensì, avviene l'esatto contrario, ossia sono i triestini ad integrarsi nelle nuove comunità.

Se è vero che l'idea di nazione si trova attestata nella rivista "Favilla" tra il 1846-1847, tuttavia, nel 1848 Trieste è l'unica città a non essere coinvolta nei moti rivoluzionari. I cambiamenti si registrano a partire dal 1870: l'idea di nazione trionfa in tutta Europa e l'Austria viene sconfitta; il Regno d'Italia comincia ad esercitare una forte attrattiva sulla classe dirigente triestina. L'Italia è uno stato laico, che sembra costituire un'ottima alternativa al venir meno della tolleranza che aveva caratterizzato la città nelle epoche precedenti. Inoltre, le suggestioni romantiche di Garibaldi e Mazzini affascinano profondamente le nuove generazioni. Tra il 1870 ed il 1880 nasce il termine "irredentismo", dove la nuova religione della patria si sostituisce a quella tradizionale, mutuandone i linguaggi e le componenti fondamentali, come, ad esempio, l'idea di sacrificio e immolazione (emblematico a riguardo è il caso Oberdan del 1882). Negli anni '90 il processo di nazionalizzazione si radicalizza e Trieste passa da città cosmopolita a binazionale asimmetrica (italiana e slovena). Il Novecento vede come momenti salienti e anche drammatici della città l'esodo degli Istriani e, dopo il 1954, il flusso migratorio verso l'Australia (circa 30.000 persone).

Il relatore ha concluso l'intervento lasciando volutamente aperte le conclusioni e rispondendo alle numerose domande dei presenti, che hanno dato luogo ad una riflessione sull'identità di Trieste oggi, alla luce dei mutamenti culturali ed economici di questi ultimi anni.

Valentina Dordolo
foto di Andrea Lasorte